

In questi mesi hai avuto modo di conoscere alcuni canti dell'opera più famosa della letteratura italiana, la *Commedia* di Dante. Scegli uno dei canti letti e commentati in classe e raccontalo: spiega a che punto del viaggio si trova Dante, chi incontra, quali temi vengono affrontati nel canto. Esprimi anche un tuo commento personale.

(Canti letti integralmente: *Inferno I, II, III, IV, V, VI, VIII, XXVI, XXXIII; Paradiso XXXIII*)

## TEMA SULLA DIVINA COMMEDIA

### CANTO XXVI

Siamo nell'ottavo cerchio, in particolare nell'ottava bolgia, dove scontano la loro pena le anime dei consiglieri fraudolenti. Dante, per darci un'idea di ciò che vede, paragona lo spettacolo dell'ottava bolgia a ciò che può ammirare un contadino, verso sera, dopo aver lavorato tutto il giorno nei campi, quando i prati e le valli si popolano di lucciole che, nella realtà infernale, sono le tante lingue di fuoco dove sono avvolte le anime. In particolare ne nota una biforcuta e chiede spiegazioni a Virgilio. Lui gli spiega che lì ci sono le anime di Diomede e Ulisse, due grandi eroi che utilizzarono la loro intelligenza per scopi fraudolenti.

Dante vuole chiedere a Ulisse di raccontargli la sua storia, ma Virgilio lo ferma e gli dice che andrà lui a parlargli, perché i greci erano ritenuti un po' presuntuosi e si diceva che non rivolgevano la parola a chi non sapeva la loro lingua, come Dante. Il maestro si avvicina alla lingua di fuoco e chiede a Ulisse perché si trovi lì. Ulisse incomincia a narrare, mentre la sua fiamma si scuote: dopo essere partiti dall'isola di Circe, lui e i suoi compagni di avventura, ormai alla fine della loro vita, decisero di compiere un'ultima impresa: oltrepassare le Colonne d'Ercole. Iniziarono il loro viaggio e, per la tanta voglia di scoprire, la nave sembrava spiccare il volo. Navigando verso sud, il viaggio durò circa cinque mesi; finalmente, avvistarono un monte, che non era uno qualunque, ma quello del Purgatorio. Ulisse e i compagni erano felicissimi, ma, ben presto, questa gioia si tramutò in pianto. Infatti, in quel momento, Dio, vedendo che Ulisse, spronato dalla sua voglia di scoprire, aveva osato spingersi troppo oltre, scatenò un grande vortice che fece sobbalzare per tre volte la nave, ma alla quarta essa venne risucchiata e il mare si richiuse sopra di loro.

Dopo aver ascoltato questa terribile storia, Dante prova stima per Ulisse e pensa che anche lui, forse, potrebbe fare la sua stessa fine, perché, scrivendo questo poema, si sta mettendo al posto di Dio nel giudicare gli uomini e i loro peccati.

Questo canto a me piace perché lo scrittore, cioè Dante, sta pensando di essere un po' troppo presuntuoso e si immedesima nel castigo toccato a Ulisse. Pensa infatti che, per aver scritto questo poema, quando morirà, si troverà a subire la stessa sorte. Infine ho capito che un'eccessiva smania di conoscere non porta sempre a una bella fine.

AURORA TAIETTI

CLASSE 2°A

22/03/2013